

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA
XIX ASSEMBLEA PLENARIA

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
MEMORIA DEL CAMMINO GIÀ FATTO, APPROCCIO AL TEMA

Mons. Carlos Simón Vázquez

Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia

1. Introduzione

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, fin dalla sua fondazione, ha voluto essere uno strumento di servizio pastorale, rispondendo alla costante sollecitudine del Santo Padre per il matrimonio e la famiglia. Il riconoscimento, confermato nel tempo, che il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia (cf. *FC*, 86), stimola a realizzare costantemente un lavoro integrale ed interdisciplinare, allo scopo di rendere presente nella Chiesa Universale il disegno di Dio sulla persona, sul matrimonio e sulla famiglia.

Momenti decisivi di questa buona notizia per la società e per la Chiesa sono quello formativo e quello educativo, imprescindibili per lo sviluppo di soggetti cristiani adulti e responsabili, testimoni qualificati della missione evangelizzatrice nel terzo millennio.

Nel 1981 così scriveva Giovanni Paolo II (cf. *FC*, 66): *“E’ più che mai necessaria ai nostri giorni la preparazione dei giovani al matrimonio e alla vita familiare”*.

1.1. Ante Storia

Nel 1996, dopo anni di lavoro, si concretizzava la proposta presentata durante la XI Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio, svoltasi nel mese di ottobre del 1991. Il Pontificio Consiglio pubblicava il documento *“Preparazione al Sacramento del Matrimonio”*, dove veniva evidenziato l'itinerario per la preparazione al sacramento del matrimonio, come raccomandato nell'Esortazione

Apostolica. Esso poneva in evidenza l'aspetto dell'itinerario e faceva esplicito riferimento alla triplice fase della preparazione: remota, prossima e immediata.

Il documento *Preparazione al Sacramento del Matrimonio* costituiva un primo tentativo, di presentare un aiuto discreto e qualificato alle Conferenze Episcopali, alle chiese particolari e alle istituzioni specifiche nell'apostolato familiare. E' stato di grande utilità come base ispiratrice di tanti altri percorsi compiuti nel mondo. Sembra ora opportuno, seguendo fedelmente il passato, ripensare e ri-proporre un documento che tenga conto dei cambiamenti avvenuti tra e nei recettori del documento, cioè in tutti coloro che chiedono di essere ammessi al sacramento del matrimonio e vogliono prepararsi **secundum Ecclesiam**.

1.2. Il via al progetto

Con lettera datata 19 gennaio 2008, l'allora Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il compianto Cardinale Alfonso López Trujillo, rispondeva affermativamente alla lettera trasmessagli dal Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Sua Em.za il Card. William Levada, con la quale si comunicava l'approvazione e il desiderio del Santo Padre Benedetto XVI che il Pontificio Consiglio redigesse un Vademecum per la "ammissione" e la "preparazione al matrimonio". Nella stessa missiva era contenuto il suggerimento di considerare la possibilità che il Vademecum tenesse conto anche dell'accompagnamento degli sposi, soprattutto nel primo periodo della loro vita matrimoniale. Questa seconda parte costituisce un *novum* che era assente nella precedente pubblicazione.

Nella consapevolezza dell'importanza di tali documenti e dell'urgenza di un servizio docente in questo particolare e sfidante momento storico, manifestiamo con piacere in questa Assemblea Plenaria il desiderio e l'impegno di realizzare un nuovo testo che sia di aiuto ai diversi agenti ecclesiali per un'adeguata preparazione di quanti desiderano ricevere il sacramento del matrimonio in forma valida e fruttuosa.

Per questo, il Pontificio Consiglio per la Famiglia presenta alla XIX Assemblea Plenaria – momento particolarmente intenso nella vita del Dicastero – il cammino iniziale e l’opportunità di realizzare il Vademecum.

1.3. Alcune idee introduttive e generali da sottolineare

Ovviamente esso deve attenersi al proprio genere letterario. Il termine indica già una traccia dalla quale iniziare: deve essere chiara, di agevole utilizzo e di facile consultazione. I destinatari saranno gli agenti di pastorale familiare, ma è ugualmente importante fare riferimento a quei protagonisti che vogliono percorrere un cammino che li introduca nell’alleanza sponsale e che li aiuti a permanere in essa.

Cosa si chiede ora? Certamente non delle innovazioni della dottrina, ma un’attualizzazione della questione relativa all’ammissione, preparazione ed accompagnamento degli sposi durante la prima fase del loro matrimonio.

In tal senso, alcuni legami con la vocazione alla paternità e alla maternità, nella insostituibile missione educativa dei genitori – coincidenti generalmente con le prime fasi della vita matrimoniale – appaiono opportuni, tenendo ben presente che lo stesso Santo Padre Benedetto XVI ha insistito sulla speciale dimensione della vocazione alla paternità/maternità nel contesto dell’emergenza educativa.

Una delle note generali che all’inizio si vuole introdurre e sottolineare è l’impostazione di un testo che accompagni e permetta di realizzare un itinerario di vita. Uno strumento che serva per camminare insieme a coloro che iniziano una relazione umana speciale, chiamata a restare nell’amore umano e nel tempo.

Un’altra considerazione generale e di fondo che converrà fare riguarda l’esigenza di risvegliare, nei futuri ministri del sacramento, il loro vero essere ed esistere che li renda capaci di costituire dei soggetti di evangelizzazione. La nuova sottolineatura, oltre a considerarli oggetti privilegiati nell’apostolicità della Chiesa, li dovrà inserire in prima linea nella sua azione evangelizzatrice. Infatti, il Concilio Vaticano II ha posto in luce la chiamata universale alla santità, che in questo

particolare contesto storico-spaziale ha nel matrimonio e nella famiglia l'incarnazione più ordinaria e perfetta. E' la famiglia, fondata sul matrimonio, ad essere chiamata a costituire un soggetto imprescindibile di evangelizzazione nelle realtà terrene del millennio appena iniziato. Pertanto, a prima vista, la sfida è duplice: da un lato questo soggetto umano e cristiano è frequentemente svigorito in tanti luoghi e, d'altro lato, è chiamato ad assumere la consapevolezza di quella che è sempre stata la sua vocazione, cioè riflettere, nella sua vita, il mistero sponsale tra Dio e l'umanità, incarnato nel mistero di Cristo.

2. *Status Quaestionis*

2.1. Momento sociologico

Di certo il contesto storico-culturale di questi anni ha modificato in non scarsa misura la consistenza del soggetto umano e cristiano. In molti luoghi, il contesto sociale, culturale e familiare ha favorito una serie di sfide e situazioni mai contemplate prima in molti battezzati. E' quindi inevitabile fare riferimento in concreto al battezzato contemporaneo, tenendo presente il suo particolare contesto storico. Nella consapevolezza che esistono diverse basi culturali nel mondo, si accetta la progressiva globalizzazione, non solo in materia economica, ma anche riguardo alla comprensione del mondo e dell'uomo. Dovremo compiere uno sforzo circa il linguaggio, la conoscenza sociologica attuale, la ripercussione del mondo lavorativo sulla fede, gli aneliti, le paure e le speranze dell'uomo contemporaneo. Solo disponendo di una "radiografia" adeguata della situazione attuale, potremo, con la grazia di Dio, servire coloro che si dispongono a vivere la meravigliosa avventura di unirsi in matrimonio e di formare una famiglia.

Da quali processi formativi provengono i giovani che attualmente chiedono il sacramento del matrimonio? Hanno affrontato seriamente, nella loro giovinezza, il tema della sessualità, della relazione affettiva, così come la nozione di donazione? Sono consapevoli della bellezza dell'amore vissuto totalmente nel matrimonio e nella famiglia?

Malgrado tutti questi grandi cambiamenti culturali legati alla sessualità e all'affettività, anche oggi i giovani si innamorano. Prendiamo spunto da quanto accade a Ponte Milvio: i giovani romani innamorati acquistano un lucchetto con due chiavi, lo agganciano ad una catena che fanno passare attorno ad un lampione, poi, girando le spalle al Tevere, gettano nel fiume le due chiavi. E' un gesto simbolico che esprime la convinzione che il loro amore sarà eterno, malgrado le insidie e le fragilità. Quindi anche oggi l'amore ha questa caratteristica di indissolubilità, non in forza della legge ecclesiastica, ma per una esigenza intrinseca che fa parte integrante dell'amore.

I giovani sanno capire ed avere una visione positiva, non ingenua, nella loro affettività, della loro donazione. Sono quindi in grado di fare un annuncio che li affascina. Progettare ed attuare questi percorsi educativi per i giovani è oggi indispensabile e possibile. La prima condizione è la fiducia nel progetto cristiano sull'amore umano, veicolo di comunione e di apertura alla vita.

Inoltre, la formazione dei candidati al matrimonio non è un impegno che si esaurisce soltanto nell'ambito pastorale. E' anche un'operazione di portata culturale, perché affronta una delle più grandi fragilità della nostra storia. Il Papa, nel settembre 2006, affermava: "Il cristianesimo, non è un cumulo di proibizioni, ma una opzione positiva... E io credo che occorra riconoscere che non è un'invenzione cattolica che l'uomo e la donna siano fatti l'uno per l'altra, affinché l'umanità continui a vivere".¹

La maggior parte degli agenti di pastorale matrimoniale sono consapevoli che a questi giovani spesso manca una preparazione remota al passo che stanno per compiere. E' inevitabile che la mancanza di un accompagnamento durante l'adolescenza, alla scoperta del mistero della sessualità e della responsabilità di una relazione affettiva, determina una fragilità che non si può facilmente ovviare quando ormai la coppia è prossima al matrimonio.

¹ Intervista del Santo Padre Benedetto XVI in preparazione al viaggio apostolico a München, Altötting e Regensburg (9-14 settembre 2006), 5 agosto 2006.

Quindi la situazione culturale determina fortemente il dialogo con i destinatari del Vademecum. Esistono oggi condizioni psicologiche e culturali per affrontare con serenità un percorso di educazione all'amore durante l'adolescenza?

Non possiamo nasconderci le difficoltà nel considerare oggi questo discorso: una cultura che privilegia i sentimenti e lo spontaneismo sulla razionalità, la sessualità come forma di consenso, i danni prodotti dai mass media che forniscono un'immagine errata della famiglia come luogo di limitazione della libertà. Il Papa Benedetto XVI, nel n. 3 della *Deus caritas est*, parla di una percezione molto diffusa: "La Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita? Non innalza forse cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa gustare qualcosa del Divino?".

Malgrado tutto, ancora oggi le recenti indagini sociologiche in Europa, ma anche negli altri continenti, offrono una percentuale del 90% e più di giovani che mettono al primo posto tra i valori fondamentali della loro vita la famiglia e la stabilità degli affetti.

2.2. Momento legislativo

Cambiamenti legislativi riguardanti il matrimonio e la famiglia l'hanno danneggiata sia direttamente che indirettamente e in questo senso hanno creato una atmosfera socio-culturale diversa.

In questi 15 anni il percorso legislativo che è giunto a ledere la famiglia non si è arrestato, anzi possiamo parlare di un suo progressivo avanzamento e di una lenta penetrazione sociale che appunto sta trasformandola.

In tal senso l'opinione pubblica in genere e i giovani in particolare si trovano di fronte a delle legislazioni che tentano di ri-formulare il matrimonio, la famiglia e la vita umana.

- **Ridefinizione della paternità** (con tutte le leggi che riguardano il divorzio, il diritto dei single, le leggi sulle coppie formate da persone dello stesso sesso, ecc.)
- **Adozioni per le coppie dello stesso sesso**, dove il diritto particolare e il diritto al figlio si è consolidato.
- **Ridefinizione legislativa relativa alla vita umana**, insieme allo sviluppo delle tecnologie riproduttive, ecc. A tale riguardo, cito come esempio la Nuova Zelanda, l'Australia, l'Irlanda, l'India (2005), il Regno Unito, la Danimarca, il Vietnam, gli USA.
- Per quanto concerne il tema delle unioni omosessuali, i paesi che riconoscono il matrimonio tra persone dello stesso sesso sono: l'Olanda (2002), il Belgio (2003), il Canada (2005), la Spagna (2005), Sud Africa (2006), Norvegia (2001), Svezia (2009), Portogallo (2010). I paesi che promuovono le unioni di fatto e danno loro un riconoscimento civile e giuridico, ferendo così indirettamente il matrimonio, sono: Croazia (2003), Finlandia (2001), Islanda (1996), Lussemburgo (2004), Messico (2007), Regno Unito (2005).
- **Famiglie monoparentali.** Ad esempio nel 2006 13,9 milioni di famiglie statunitensi erano costituite da *single-parent* e di queste l'80% erano formate da donne. I numeri non sono molto diversi in altri paesi dell'Occidente. Esiste quindi il rischio che tale stato di cose diventi comune e possibile.

2.3. Momento ecclesiale

a) I particolari condizionamenti storico-ecclesiastici conducono verso questa ri-scoperta nel prendere coscienza della missione evangelizzatrice dei battezzati. È urgente la formazione che non dia nulla per scontato. La realtà è che, indipendentemente dal giudizio, ci sono tanti giovani che, dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno abbandonato il cammino di formazione nella fede.

Come mai per l'Eucaristia e la Cresima sono previsti, nella stragrande maggioranza dei programmi catechistici, tre anni di preparazione, mentre per la preparazione al matrimonio non è considerato un tempo così prolungato?

Riguardo agli operatori della pastorale (sacerdoti) si constata sempre di più che, in alcune aree geografiche, la loro età è abbastanza avanzata e, in altre aree, c'è una scarsità nel numero dei presbiteri. Quindi il materiale da offrire deve avere diversi destinatari che non siano soltanto i sacerdoti, ma tutti coloro che sono coinvolti nel servizio della pastorale familiare in particolare le coppie accompagnatrice, ecc.

Anche il fenomeno della convivenza mette in moto una ri-proposta, trattandosi di una nuova situazione abbastanza diffusa tra i battezzati. Il nuovo testo deve avere anche lo scopo di far scoprire il *novum* e di risvegliare il “gusto” dell'alleanza matrimoniale.

Perciò l'esperienza della partecipazione ai percorsi di preparazione al matrimonio dovrebbe essere un vero e proprio **percorso di re-iniziazione cristiana**.

Riguardo all'accompagnamento dopo il matrimonio, ci sono varie ipotesi organizzative. Ad esempio: inserire già nel programma del corso la previsione di incontri futuri; dei momenti e degli spazi da dedicare alle pedagogie genitoriali-infantili, ecc.

Come possiamo impostare i corsi di preparazione al matrimonio? Prima di tutto dobbiamo riconoscere che occorre anche un **cambiamento nella terminologia** (corsi-percorsi/itinerario/cammino), ed è proprio quello che si tenta di fare; lasciare ampio spazio alla riflessione e alla meditazione dei contenuti e delle esperienze vissute in prima persona. Cioè, non sottolineare tanto il fondamento contenutistico, che deve essere in ogni caso presente, ma piuttosto il vissuto di un percorso che consenta di arrivare al matrimonio nel migliore dei modi². Si tratta di aiutare molto e bene, perché è in gioco la felicità dei coniugi e dei loro figli. Quindi occorre ripensare ai contenuti e ai metodi. Seguendo la scia dei contributi pervenutici, puntare ai temi della maturazione umana, della affettività, dell'innamoramento, dello spirito di sacrificio, insomma temi collegati

² Attenzione anche al tema dei fallimenti, certamente in molti casi facilitati da legislazioni anti-matrimonio e anti-familia, ma anche dall'ignoranza nel rapporto speciale di coppia.

alla formazione ed educazione del soggetto umano e cristiano, che una volta non erano così decisivi perché scontati.

Quindi i corsi tradizionali, da un punto di vista pedagogico, vanno riformulati. Tuttavia non c'è accordo tra gli esperti se questi itinerari devono essere diversi, a seconda delle varie situazioni in cui si trovano le giovani coppie: conviventi da anni, sposati civilmente, coppie con figli, fidanzati normali. Tutti concordano comunque sul fatto che è necessaria una maggiore attenzione alla maturità umana e integrale dei fidanzati e un migliore rapporto interpersonale: non sono più pensabili incontri e riunioni di trenta coppie con delle metodologie assembleari nelle quali si fa fatica a sviluppare il dialogo interpersonale tra i fidanzati e gli agenti della pastorale familiare.

Occorre fare i conti con la realtà sociale: matrimoni misti (interconfessionale, interreligioso), cambiamenti nel costume sociale, lavorativo, legislativo, ecc., in modo da avere un buon impatto sui nostri destinatari.

Secondo le informazioni pervenuteci, c'è un'opinione prevalente che ritiene la preparazione al matrimonio come qualcosa dell'ultimo momento. Non esistono comitati diocesani per la preparazione al matrimonio. La collaborazione dei laici, nella stragrande maggioranza dei casi, è puntuale.

b) Cosa dire dei formatori/animatori/mediatori nell'attuale contesto?

Può capitare che i formatori nei centri diocesani e parrocchiali sono "esperti" sconosciuti, cioè persone che sono invitate a parlare ai fidanzati sugli aspetti del loro rapporto. Sono esperti secondo la prospettiva della loro specializzazione: medici, giuristi, consulenti finanziari, ecc.

Cosa dire del sacerdote agente principale finora della preparazione al matrimonio? Sovraccaricato di impegni, considera il ministero familiare come un sogno impossibile.

Per quanto riguarda gli aspetti ministeriali degli operatori pastorali sembra che la preparazione stessa sia un compito che riguarda anche o anzitutto i coniugi, chiamati a trasmettere la vita e a testimoniare l'amore coniugale nel mondo.

Questa preparazione costituisce un aspetto forte dell'evangelizzazione: "Sono gli sposi stessi che si fanno apostoli e guide di altri sposi" (HV, 26). "Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale" (EN, 60). Quindi l'insegnamento dovrà essere offerto nel contesto di una comunità di fede tra famiglie, specialmente nell'ambito della parrocchia o del movimento, come ormai si fa, ma con la consapevolezza di una formazione che non finisce mai.

c) Infine, in alcuni posti la conoscenza della religione è abbastanza scarsa nell'attuale momento storico. Oggi sembra esserci meno chiesa perché c'è meno casa.³ Il problema odierno è che i cattolici più giovani vedono minore connessione tra fede e comunità. Di conseguenza, molto probabilmente rinunceranno ad interpretarle nella tradizione e ancor meno le troveranno necessarie, per cui avranno minore senso di identità e né disporranno di un vocabolario cattolico per interpretare ed esprimere le loro esperienze.

Tutto ciò ci fa pensare che il modello attuale di preparazione al matrimonio può arricchirsi con delle dimensioni nuove ed essenziali durante l'intero percorso. Sarà necessario un maggiore impegno nel forgiare adulti maturi — cosa estremamente difficile nel contesto attuale — ed impegnati ad accrescere la propria fede e la futura alleanza sponsale.

Vangelo come base — comunità ecclesiale —, formazione e testimonianza delle coppie sposate sono gli elementi imprescindibili per far arrivare ai giovani un messaggio *credibile, bello, possibile e gioioso*.

3. *Materiale pervenuto*

³ Cf. G. Avanti (a cura di), *Il grande libro degli sposi*, ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1989.

[Elencare l'informazione arrivata dalle Conferenze episcopali, dalle chiese particolari e dai movimenti].

Dall'esame del ricco materiale pervenuto al Dicastero si è constatata la necessità di progettare percorsi formativi che coinvolgano, in tutti i campi, gli adolescenti, fin dal primo risvegliarsi dei loro forti mutamenti, che li accompagnino nelle esperienze dell'innamoramento; percorsi che mettano realmente a fuoco la centralità della vocazione all'amore e della verità sull'amore umano, che può però trovare risposta piena ed adeguata nel matrimonio cristiano.

In questi percorsi formativi, come si intravede, oltre alle dimensioni contenutistiche sarà importante la testimonianza delle persone adulte, di coppie di sposi maturi. La prova sperimentale nell'amore non è mai la scorciatoia della genitalità che risolve l'affettività nel periodo del fidanzamento.

Nella sua accurata riflessione il Prof. Belletti scriveva nel 2007: "Anche dalle ricerche psico-sociali emerge la scarsa efficacia della 'convivenza di prova' per prevenire rotture, sofferenze e fragilità della vita di coppia".⁴

4. Quale proposta di accompagnamento emerge dal materiale arrivato?

4.1. Approccio generale

Il primo punto potrebbe essere un'immagine chiara del sacramento. L'amore coniugale istituzionalizzato, cioè il matrimonio⁵, esige di per sé la totalità del dono reciproco e non può essere mai considerato un bene privato, nonostante abbia sempre un'implicazione pubblica perché è un bene comune: è una ricchezza per tutta la comunità e implica delle responsabilità in ordine al bene dell'intera società. In più per il cristiano è un sacramento che non si riduce mai alla vita privata.

⁴ F. Belletti, P. Boffi, A. Pennati, *Convivenze all'italiana. Motivazioni, caratteristiche e vita quotidiana delle coppie di fatto*, ed. Paoline, Milano 2007.

⁵ F. Gil Hellin, *El matrimonio y la vida conyugal*, Valencia 1995.

I nuovi sposi vengono consacrati dallo Spirito per essere missionari nella comunità: è il servizio di un amore vissuto come bene comune, che ha la capacità di trasformare la comunità sociale.

Se oggi la cultura in tutti i campi tende a collocare l'esperienza dell'amore umano nella sfera del privato, la Chiesa esercita la sua profezia affermando che l'amore umano è una realtà che va oltre il privato della coppia, è alla base della famiglia e costituisce una ricchezza indispensabile per la costruzione della società.

Cosa dobbiamo sviluppare ed approfondire dai suggerimenti che finora ci sono pervenuti?

Riassumo con tre verbi: ascoltare, chiarire, accompagnare. Queste parole non sono forse contenute nella dinamica del percorso del Risorto con i discepoli di Emmaus, paradigma dell'incontro di Gesù con l'uomo di tutti i tempi?

La prima conseguenza è l'esigenza dell'ascolto. E' il dialogo che crea una comunione pronta a cambiare e a personalizzare i contenuti. I percorsi di preparazione al matrimonio, nella stragrande maggioranza dei casi, consistono in una serie di "lezioni" impartite ai fidanzati. Crediamo che questi possano essere arricchiti. E' indispensabile l'ascolto e la conoscenza non solo del gruppo, ma delle singole persone e coppie che insieme percorrono il cammino. Dobbiamo riconoscere che parecchie volte, nel nostro contesto culturale, per molti il sacramento del matrimonio è un completamento burocratico di una scelta già fatta. E' qui che l'ascolto personalizzato viene chiamato in causa per trasmettere il particolare significato nuovo e missionario dei battezzati alla società civile e alla comunità cristiana. E' proprio nel dialogo-ascolto che la fede diviene non solo un discorso teoretico, ma qualcosa che cambia il cuore.

Un'altra idea scaturita dalle informazioni pervenuteci riguarda il numero di coppie da ammettere ad un percorso di preparazione al matrimonio. Dobbiamo evitare i grandi gruppi, non è infatti mai possibile avere una massa di persone,

perché l'ascolto e il dialogo risultano difficoltosi. L'ascolto e il dialogo esigono un contesto di forti relazioni interpersonali e quindi un gruppo innanzitutto ristretto. Non sembra così valido il modello assembleare, dove l'anonimato impedisce la comunicazione e il dialogo indispensabile per il percorso da realizzare.

4.2. Alcune idee improrogabili derivate dal materiale raccolto

Alla luce di quanto raccolto, e nell'attesa e nel desiderio di disporre di maggiore materiale, possiamo abbozzare un primo schema di documento riguardo al quale Sua Eccellenza segnalerà alcune tracce introduttive comuni, che faranno da filo conduttore del nostro itinerario di lavoro.

Introduzione (motivo e finalità del documento, caratteristiche, destinatari).

1. Persona, corporeità e sessualità* (non sviluppare il contenuto)

- a) la sessualità umana: *natura* (in quale modo la sessualità "entra" nella costituzione dell'essere umano) e *significato* (il perché e il fine della differenziazione sessuale);
- b) il rispetto per la dignità della persona come criterio di autenticità del linguaggio della sessualità;
- c) la castità come integrazione dell'*eros* nell'*ethos*.

2. Persona, amore e matrimonio

- a) l'amore umano: natura e caratteristiche; la vocazione della persona all'amore;
- b) il matrimonio, istituzione per la realizzazione della vocazione della persona all'amore (il matrimonio, al servizio del bene della persona: natura, proprietà e finalità);
- c) tra battezzati, sacramento della Nuova Legge (significato ed implicazioni della sacramentalità del matrimonio; il matrimonio determinazione sacramentale della vocazione battesimale; la peculiarità della vocazione matrimoniale);

- d) l'amore coniugale, risposta dei coniugi alla vocazione al matrimonio (natura, caratteristiche ed ambito; l'atto specifico dell'amore coniugale nella realizzazione del bene degli sposi);
- e) la celebrazione del matrimonio (il consenso matrimoniale nella costituzione del matrimonio [natura e caratteristiche: cosa è sposarsi: conoscenza e volontarietà necessari; l'esigenza della forma canonica; gli impedimenti matrimoniali; valutazione di alcune situazioni speciali]).

3. Amore coniugale, matrimonio e vita umana

- a) l'apertura alla fecondità come fine del matrimonio e dell'amore coniugale;
- b) l'apertura alla fecondità dell'atto coniugale;
- c) il figlio come dono;
- d) la paternità/maternità responsabile: la generosità degli sposi nella trasmissione della vita.

4. Persona, matrimonio e famiglia

- a) il matrimonio, fondamento della famiglia;
- b) la famiglia come comunità di persone;
- c) il dovere/diritto dei genitori all'educazione dei figli;
- d) il focolare domestico nell'educazione dei figli.

5. Famiglia, Chiesa e società

- a) la partecipazione della famiglia nella società
 - la famiglia, cellula primaria e vitale della società;
 - la famiglia, scuola di socialità;
 - i diritti della famiglia;
- b) la partecipazione della famiglia alla missione della Chiesa
 - la famiglia "chiesa domestica";
 - comunità credente ed evangelizzatrice;
 - funzione sacerdotale della famiglia;
 - al servizio dell'uomo.

5. Conclusione

Ma qualunque cosa verrà adottata, dovrà, al nostro parere, contenere la risposta adeguata, tra le altre, alle domande che si potranno formulare a proposito delle seguenti questioni:

- a) Cosa significa sposarsi?
- b) Cosa è necessario sapere per potersi sposare?
- c) Chi può sposarsi?
- d) Cosa significa essere sposati?
- e) Cosa significa vivere da sposati?

Un linguaggio semplice, che non dia nulla per scontato, schemi lineari, possibili interazioni dei lettori, domande-risposte che presuppongano questioni degne di dialogo. Sono piste da percorrere con l'aiuto del materiale arrivato. A tutti coloro che ci hanno risposto inviando le loro informazioni un grazie di cuore e a questa Assemblea Plenaria l'augurio di un buon lavoro.

Grazie.